



RIELETTORI SUL MONDIALI

PAURA Transenne travolte Scattate le misure di sicurezza Auto contro pedoni nel centro di Berlino Ventuno feriti

Un'automobile con due persone a bordo e targa di Berlino ha deliberatamente sfondato ieri pomeriggio una recinzione della ampia zona riservata ai tifosi di calcio nel centro di Berlino, vicino alla Porta di Brandeburgo, provocando inizialmente molto allarme a causa del rischio di un attentato e 21 feriti. Il più grave sembra essere un bambino di 11 anni, ricoverato in ospedale con possibile frattura delle costole. A causa dell'assenza di partite la zona era scarsamente affollata, ma i pezzi di transenne e altro metallo buttati in aria

al passaggio dell'automobile hanno ferito molti passanti. Il 33enne conducente dell'automobile, color argento di media cilindrata e la donna di 55 che era sul sedile del passeggero non hanno riportato ferite. I due sono stati fermati. Non sono noti i motivi del gesto, che comunque è avvenuto con determinazione e non per la perdita di controllo dell'automezzo. L'automobilista invece di curvare a destra dove comincia la «Fanmeile» (letteralmente il Miglio dei Tifosi), ha proseguito improvvisamente attraverso lo sbarramento sorvegliato da polizia e servizio di sicurezza degli organizzatori e dopo avere proseguito a zig-zag, si è fermato frontalmente contro una seconda interna recinzione. La zona è stata subito bloccata, gli artificieri della polizia non hanno però trovato alcun esplosivo a bordo dell'auto.



Foto Ansa

BRASILE Fischi alla seleção A Rio la stampa contro Parreira Rabbia e delusione tra i tifosi verdeoro Giocatori contestati

Lacrime e disperazione tra i tifosi brasiliani. Grande delusione in Brasile e contestazioni tra i sostenitori al seguito della nazionale verdeoro. Roberto Carlos è stato contestato con fischi e urla («vergognati») da un gruppo che lo attendeva all'uscita dell'albergo a Francoforte. Il giocatore ha caricato il suo bagaglio su un taxi e si è fatto portare all'aeroporto da dove è partito destinazione Madrid. Roberto Carlos ha comunque confermato la volontà di non giocare più con la nazionale. Prima del suo compagno di club e di nazionale, anche Ronaldo aveva lasciato Francoforte, con

identica destinazione, ovvero Madrid. Tristi i commenti, solo Ronaldinho parla già del 2010: «Dovrà essere la nostra riscossa, perché anche da momenti tristi come questi bisogna imparare qualcosa, nel frattempo perdonateci». Intanto, è dura la stampa brasiliana: «Francia acaba com sonho do exa» (Folha de Sao Paulo e Jornal do Brasil) e «Adeus sonho do exacampeonato» (O Globo). Più duro «Estado de Sao Paulo» che titola «Fiasco: Francia elimina il Brasile dalla Coppa» e poi infierisce con un «Brasile irrimediabile, con un solo tiro in porta». Anche «Folha» parla di «gioco mediocre» e tutti sottolineano che la nazionale è stata «ancora una volta apatica» contro la Francia, come nella finale del 1998 in cui perse per 3-0. I giornali se la prendono anche con il ct Parreira. Dietro c'è già l'ombra di Vanderlei Luxemburgo, Paulo Autuori e Felipea Scolari, mai rimpiauto come in queste ore.



Parreira tra i giornalisti Foto Ap

Lacrime e saudade, è battuto il calcio bambino

Tanti campioni, una fantasia infantile. Perciò il Brasile perde contro la squadra dall'estro razionale

di Roberto Cotroneo inviato a Duisburg / Segue dalla prima

SQUADRA BAMBINA Ma che entra in un'altra dimensione. Perché il Brasile non è altro che quella parte di infanzia del mondo che tutti inseguiamo in qualche modo. Poteva una squadra bambina vincere contro la squadra dell'estro razionale, come la Francia

dell'altro giorno? Ogni volta lo pensiamo, ogni volta crediamo che Ronaldo e Ronaldinho sono capaci di ogni cosa possibile, del genio che hanno i bambini quando ti stupiscono con affermazioni spiazzanti, o quando notano e capiscono delle cose che un adulto neanche immagina. Ci vorrebbe un grande psicoanalista dell'età infantile come Winnicott per capire cosa è la squadra brasiliana, e cosa sono i suoi tifosi. Ogni volta ci stupiamo di vedere vecchi brasiliani dai capelli ormai bianchi che alla fine di una partita si fanno fotografare mentre piangono. Tifosi diversi di un paese lontano e vicino allo stesso tempo. Si potrebbe dire che l'altra sera i fenomeni galattici del Brasile hanno sbagliato partita, e si potrebbe dire che Ronaldinho non ha giocato come ci si aspettava. Però se vedevi lo sguardo di quei bambini del calcio, a cominciare proprio da Ronaldinho, ma anche Ronaldo, e Adriano, e Dida, capivi che erano in undici, ma ognuno di loro faceva la propria partita. E nelle undici partite di quegli undici giocatori c'erano trame imprevedibili, pensieri lontani, estri sognati, leggerezze malinconiche. Ci dispiace quando il Brasile perde perché tutti noi, in un momento della nostra vita siamo stati brasiliani, magari per poco, ma lo siamo stati. Ognuno di noi ha voluto

giocare come Pelè, o come Ronaldo, o come Zico, o come Falcao. E non nel senso tecnico. Il mondo è pieno di grandissimi calciatori, come Cruyff, come Roberto Baggio, o Beckenbauer. Ma non è la bravura che attrae. Sembra che sia la bravura, se la guardi a prima vista. E il modo di giocare che ti colpisce, che all'apparenza sembra un modo gioioso, allegro, da cartolina carioca. Ma che nel profondo è una filosofia della vita di una malinconia assoluta. Perché è da quella malinconia, da quella contaminazione totale di culture, da quella saudade, che nasce la festa brasiliana, e le contraddizioni drammatiche di un paese come il

Il modo di giocare sembra gioioso ma nel profondo è una filosofia di vita malinconica

Brasile. In questa infanzia del calcio c'è solo il Brasile, una squadra poco concreta, persino ingenua nella sua grandezza. Una squadra che ha una difesa che lascia libero uno come Henry su un calcio piazzato. Roba da matti. Nessuna squadra adulta di tipo europeo lo avrebbe fatto. Ma loro sì. Nei decenni passati si è sempre detto che i brasiliani erano straordinari in attacco ma avevano delle difese ridicole. Come i bambini che vogliono giocare sempre in attacco e tirare e fare gol. Perché si nasce at-

taccanti, forse portieri (che sono un'altra categoria dell'epica del calcio), ma non si nasce terzini. Terzini si diventa. E i terzini in Brasile, per molto tempo non sono stati merce molto pregiata. Oggi va un po' meglio. Ma non troppo. Visto quello che è accaduto l'altro giorno. Perché bambini si rimane sempre, perché quel gioco lì, giocato con la poesia che hanno loro, non è fatto per un mondo adulto. È una cosa da "Piccolo principe", è una favola impossibile. Da loro te lo aspetti sempre che a un certo punto, in una giornata tedesca uguale a mille altre, Ronaldinho faccia a una cosa che non vedrai mai più, e forse che non vedrà mai più neanche lui. Qualcosa di geniale, di impossibile e vero allo stesso tempo: come un'improvvisazione di Keith Jarrett. Quando il Brasile esce dalla coppa del mondo non ti importa molto se ha giocato male o bene, se era giusto o sbagliato (in questo caso, per la cronaca, era giusto, ma lo ha ammesso anche Ronaldinho), ti importa solo che un fatto ti ha chiuso un libro di poesie che stavi leggendo, ti ha spento una musica lontana, che ti sembra familiare anche quando non l'hai mai sentita, con quei giri armonici della Bossa Nova che a studiarli bene, non riesci a capire come abbiano fatto a inventarseli. La squadra del Brasile è una speranza esistenziale, più che una squadra di calcio. Perché lì la saudade prende il posto dell'epica calcistica. La saudade, un termine che nessuno riesce a tradurre davvero, ma che significa un po' nostalgia, e malinconia, e malinconia, e lontananza, e presenza nell'assenza. E c'è da chiedersi come loro facciano a trasformare il calcio da sport epico a sport melanconico. Solo i bambini riescono a farlo. Onore ai "blues" per la loro vittoria, e al grande Zidane. Ma quel mondo poetico e bambino, finisce per mancare. Come una nostalgia, meglio, come una saudade...

cotroneo@unita.it



La delusione di Ronaldinho dopo la sconfitta subita dalla Francia

Il ritratto Ronaldinho vince? Sì ma soltanto alla Play Station

MARCO BUCCIANTINI

Città del Messico, 21 giugno 1970, stadio Azteca, minuto ottantasei: Pelè, di piatto sulla destra, dove piomba in corsa Carlos Alberto. Rete. Francoforte, 1 luglio 2006, stadio Commerzbank Arena (ma nei documenti ufficiali è l'anonimo Wm Stadion, perché la banca che dà il nome allo stadio non rientra fra gli sponsor del mondiale), minuto ottantotto: il Brasile è un toro matato, infilzato, sanguinante, che sfuria senza meta. Ronaldinho tocca l'ultimo pallone del suo Mondiale, si agita in una finta che lascia immobile Thuram, si getta disperato in mezzo ai difensori per cercare un senso che non c'è. L'ampolloso Mondiale del pallone d'oro finisce così, il sorriso gli muore in bocca, il sudore copre una faccia sconfitta. Il confronto fra le due azioni è impetuoso, magari ingiusto. Serve solo a testimoniare quando il talento, enorme, viene riassunto in un passaggio di piatto. Quel passaggio, semplice, perfino banale, è passato alla storia. Ronaldinho ha trasformato il suo talento in un esercizio. Una continua ricerca dell'effetto maggiore: pare un motore che ha sbiellato. Così ha appesantito la sua azione e prima ancora il suo pensiero. La sua testa è attraversata da un grande calcio, difficile e possibile (per lui): giochi quello, già così oscuro ai comuni mortali. Quando s'attarda in originali e sciagurate elucubrazioni, spreca talento (che è invece istinto tradotto velocemente in calcio). Contro la Francia ha servito ai compagni appena sei passaggi (altrettanti ne ha sbagliati): ha dilapidato un Mondiale. C'è un'altra azione, vista sul maxischermo di Casa Azzurri, dove si riflettevano le immagini dalla console: si consumava un tiratissimo torneo di Play Station. Un bambino in polo arancione, zelante come pochi, teneva il Brasile e il suo avversario manovrava l'Olanda. In quella partita, Ronaldinho riceveva palla sulla metà campo. E partiva, col doppio passo saltava un britannico - il bambino con il polo arancione si illuminava. Poi si faceva incontro Rio Ferdinand (riconoscibile dai capelli rasta): Ronaldinho s'arresta, muove la testa come fa spesso in campo (finta di volto), nasconde il pallone sotto la suola, lo fa riemergere, l'inglese s'avventa e il brasiliano scappa via in area (il bambino si alza, in trincea), è davanti al portiere, ancora un doppio passo, rete. Il bambino frulla la mano dietro l'orecchio (contaminazioni di Toni). Il calcio smargiasso di Ronaldinho funziona solo alla Play Station. Ma fa ancora in tempo ad imparare il passaggio di piatto.

Scacchi ADOLVIO CAPECE Da Montecatini a Cortina: parata di campioni

Campionati italiani Under 16
Sono iniziati ieri a Montecatini (sede di gioco Palamadigan, via Cimabue) i Campionati Italiani Giovanili maschili e femminili Under 16; si gioca fino all'8 luglio. Oltre 650 i partecipanti, provenienti praticamente da tutte le regioni: la parte del leone la fanno Sicilia e Marche con più di settanta elementi, seguono l'Emilia Romagna e il Veneto con una sessantina. Molti i ragazzini di interesse nazionale da seguire, ma non è detto che tutti riescano a rispettare i pronostici. In palio per i primi classificati la designazione per Mondiali ed Europei giovanili. Tutti i dettagli sul sito www.cssurya.it
Semifinale Campionato italiano
Dal 9 al 16 luglio Cortina d'Ampezzo ospita nella coreografica sede del Grand Hotel Miramonti Majestic la Semifinale del Campionato Italiano. Il rinnovato spirito con

cui la Federazione (e in particolare il presidente Pagnoncelli) ha inteso rilanciare il massimo torneo italiano (già stabilito che la Finale scudetto si svolgerà a Cremona, come lo scorso anno, in dicembre) fa sì che alla Semifinale siano annunciati più di quaranta partecipanti (lo scorso anno furono solo dieci), con molti grossi calibri: segnaliamo per esempio gli azzurri di Torino Carlo Garcia-Palermo, Niccolò Ronchetti, Sabino Brunello, Pierluigi Piscopo e Daniele Ginocchio, e i "capitani" Giulio Borgo e Fabio Bruno. Per i primi tre classificati la ammissione alla Finale. Contemporaneamente torneo Open valido come Campionato di Categoria, con i primi dieci che saranno ammessi alla Semifinale 2007. Per informazioni tel. 339-2955135.
La partita della settimana
Dalle Olimpiadi di Torino una bella vittoria azzurra. Arlandi - Zagorskis (Indiana Nimzowitsch) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cc3 Ab4 4. Dc2 0-0 5. a3 A:c3+ 6. D:c3 b6 7. Cf3 Ab7 8. e3 d6 9. Ad3 Cb7 10. 0-0 c5 11. b4 Tc8 12. d:c5 b:c5 13. b5 e5 14. Cd2 e4 15. Ae2 Te8 16. Ab2 Ce5 17. Tfd1 Dd7 18. h3 Df5 19. Cf1 d5 20. c:d5 C:d5 (e ora attenzione) 21. T:d5! A:d5 22. Ag4 Dg5 (non si può 22...C:g4 a causa di 23. D:g7#) 23. A:c8 Cf3+ (23...T:c8 24. D:e5 e vince) 24.

Rh1 T:c8 (24...Ch4 25. g3 T:c8 26. g:h4 e vince) 25. g:f3 e:f3 26. Cg3 Dh6 27. Ch5 e il Nero abbandona.
Calendario
Ai milanesi appassionati del gioco segnaliamo che da oggi e fino a venerdì presso il negozio "Chiamamiano" di Corsia dei Servi (c.so Vittorio Emanuele) si svolge la "settimana scacchistica" tutti i giorni dalle 17 alle 20; gioco libero, rapide lezioni per chi vuole imparare, torneo per i più bravi con simpatici premi offerti dalla famiglia Moratti (quelli dell'Inter). Per chi è in vacanza nel ponente ligure, giovedì 6 luglio alle ore 21 a Finale Ligure simultanea del campione italiano Michele Godena, organizzata dall'Associazione Albergatori; informazioni tel. 3355848714. Semilampo. Sabato 8 luglio: Ala di Stura (To) tel. 339-7703130; Varese (Giardini Estensi, ore 14); Ancona, tel. 348-6011419; Frosolone (Is) tel. 333-4905656. Domenica 9 nel pomeriggio torneo a Usmate-Velate (Mi) tel. 039-2840131. Altri dettagli sui siti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com
Un libro per l'estate
Ai Lettori che ci hanno chiesto un consiglio per imparare il gioco, segnaliamo il nuovo manuale "Gli scacchi con i campioni" editore Zelig (Baldini Castoldi Dalai) in tutte le librerie a 15 euro.

la partita Bosch - Stellwagen

■ campionato di Olanda, Hilversum 2006
■ Il Nero muove e vince
■ Il Pedone in h3 permette la combinazione

	A	B	C	D	E	F	G	H	
8									8
7									7
6									6
5									5
4									4
3									3
2									2
1									1
	A	B	C	D	E	F	G	H	

Soluzione
Il Nero ha vinto giocando 1...Tat1 e il Bianco ha abbandonato. Dopo 2. T:c1, T:c1+; 3. Dh1, T:f1+; 4. R:f1, f:e4; il pezzo in più fa la differenza.